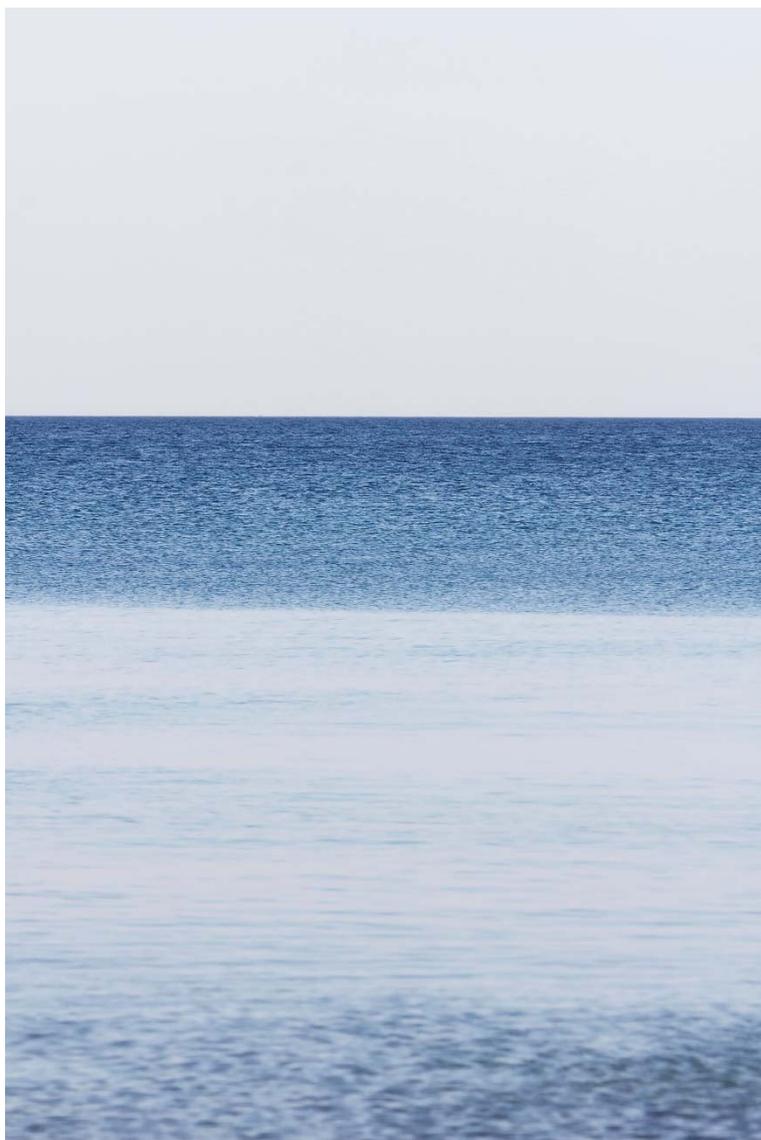


Lungo quel tratto di costa

di Elio Castellana

RASSEGNA STAMPA

**Galleria Gallerati, Roma
dal 3 giugno al 4 luglio 2021**





23 MAGGIO 2021
Calendario dell'Arte





[L'argilla e il mare, prima del carbone buio - quiSalento](#)

19 MAGGIO 2021

L'argilla e il mare, prima del carbone buio

Il fotografo brindisino Elio Castellana espone i suoi scatti sino al 4 luglio presso la Galleria Gallerati di Roma: uno studio su paesaggio e uomo, per capire cosa ci sia "Lungo quel tratto di costa", oltre alla gigante ombra di Cerano.

DI

QUISALENTO

-

19 MAGGIO 2021



Un faccia a faccia con un tratto di costa bello e dannato. Quello di Cerano, località a sud della costa brindisina nota per la famigerata centrale termoelettrica a carbone “Federico II” che, dal suo insediamento, nei primi anni '90, ne ha marchiato umore e orizzonte. Ma prima che spuntasse l'enorme ciminiera, di 200 metri di altezza, prima che i suoi fumi oscurassero la vita circostante, quel tratto di costa era tutto sabbia e mare.

Ed è quello che “abbaglia”, negli scatti di **“Lungo quel tratto di costa”**, **reportage fotografico di [Elio Castellana](#)**, fotografo originario di Brindisi, ma romano d'adozione artistica, che espone a **Roma, fino al 4 luglio presso la [Galleria Gallerati](#)**, il suo luminosissimo progetto. Un progetto iniziato proprio con un faccia a faccia tra l'artista e la falesia argillosa che delimita il litorale, un'osservazione metodica e costante di quelle pareti dal colore cangiante che, plasmate nel tempo dalla natura tramite erosioni, smottamenti, frane e mareggiate, modulano e modificano naturalmente il paesaggio circostante.



Ed è la natura che emerge, non la cronaca e quel gigante d'acciaio che, comunque, agli occhi di tutti, ne ha preso il posto. Ma non certo all'occhio del fotografo che, “Lungo quel tratto di costa”, mette al centro della sua ricerca artistica la meraviglia dell'esistente. E lo fa addentrandosi nei

luoghi della sua memoria personale, che si mescola con una sorta di indagine geologica, antropologica, filosofica, estetica e culturale.

Crepe, sfumature, rivoli, l'effetto di mareggiate e detriti, fronteggiare questa materia fragile, mutevole, eppure potente, infatti, è stato un punto di partenza per una meditazione più profonda sulla natura, sull'umano, sulla volatilità della materia e sulla pervasività della vita. Quello di Elio Castellana è sì un lavoro di ricerca dei segni lasciati dal "Tempo" e dalla "Natura" sullo schermo delle falesie argillose della spiaggia, ma è anche **una rappresentazione che travalica la natura geologica del paesaggio, che comprende anche l'elemento umano che abita quei luoghi** e che è coinvolto, insieme alla natura, nelle sue alterazioni paesaggistiche. Ma senza essere protagonista.



<https://www.fotografiamoderna.it/elio-castellana-mostra-galleria-gallerati-roma/>

1 GIUGNO 2021

[Home](#) [News Fotografia](#) [Elio Castellana in mostra alla Galleria Gallerati di Roma](#)

Elio Castellana in mostra alla Galleria Gallerati di Roma

Intervista a Elio Castellana per la sua nuova mostra a Roma alla Galleria Gallerati per il progetto "Lungo quel tratto di costa"

1 Giugno 2021



Alla Galleria Gallerati di Roma, dal 3 giugno al 4 luglio, sarà esposto *Lungo quel tratto di costa*, progetto di Elio Castellana a cura di Claudio Libero Pisano. Una ricerca che l'artista salentino ha portato avanti nella sua terra d'origine, la Puglia, partendo dalla documentazione fotografica del paesaggio della spiaggia di Cerano, a

pochi chilometri da Brindisi, giungendo infine a degli interrogativi che investono la natura umana

Come nasce il progetto *Lungo quel tratto di costa?*

Lungo quel tratto di costa è nato in un modo trasversale. Era il 2018, stavo lavorando da poco più di un anno a un progetto fotografico realizzato insieme a mio padre, a quel tempo ottantottenne, e dedicato a mia madre Livia, venuta a mancare nel 2016, *Fake Error Landscapes*. Si trattava di una ricostruzione immaginifica, attraverso la fotografia, dei luoghi d'infanzia della mia terra d'origine, la Puglia, con un metodo di ripresa molto particolare basato sul cosiddetto "errore fotografico". Durante la fase di scatto mio padre teneva sospesi davanti all'obiettivo alcuni oggetti appartenuti o utilizzati in vita da mia madre. Il risultato era una serie di immagini interstiziali, sospese fra realtà e illusione ottica in cui il tempo, lo spazio e il dolore si trasfiguravano in un mondo pronto a rinascere a un più alto livello di esistenza. Arrivai dunque sulla spiaggia di Cerano per scattare, accompagnato come sempre da mio padre. Ma una volta lì, fui folgorato dalla particolarità di un luogo che avevo sempre dato per scontato, e che mi si rivelava, in quel momento, in tutta la sua magnificenza: una chiara e deserta spiaggia sabbiosa, variegata di residui di catrame e orlata per chilometri da una falesia, alta circa dieci metri, di terreno argilloso di un colore che va dal giallo all'arancio più intenso, al terra di Siena bruciata, soggetta a continui smottamenti e frane. Da quel momento in poi ho sentito la necessità di tornarci tutte le volte che potevo, per anni, senza aspettative precise, ma perché sentivo che quel luogo primordiale, per sua stessa natura mutevole e di enorme potenza visiva, aveva qualcosa di diverso da dirmi.



Il tuo progetto indaga il paesaggio pugliese, attraverso il mezzo fotografico, ma non è una semplice documentazione fotografica. La tua ricerca, infatti, si avvale di una resa anche informale e concettuale. Come le diverse anime del tuo lavoro dialogano?

Inizialmente ho cercato di comprendere, attraverso un metodico fotografare, che cosa potesse significare quel concetto squisitamente umano di "paesaggio", almeno per come lo si è sempre inteso in occidente. Ma sentivo che il moto propulsivo del mio fare non era legato a un'interpretazione autoriale del paesaggio pugliese. C'era in gioco qualcosa di infinitamente più grande: come può un luogo qualsiasi diventare paesaggio? Come posso restituire attraverso la "macchina artistica" quel mondo nel quale ero immerso con il mio corpo, con i miei sensi? Ho intuito che quel confine fra naturale e culturale, fra umano e non umano, così spesso dato per scontato nella

cultura contemporanea, non è così netto come si vuol far credere. È stato a quel punto che ho deciso di raccogliere e riplasmare quelle pietre e quei frammenti, attraverso un progetto che restituisse la meraviglia dell'essere presente, lì, in quel momento esatto, e in quel preciso luogo (o in qualsiasi altro luogo).

Le immagini della natura costiera salentina rappresentano per te l'archetipo di un discorso più ampio?

Per come la vedo io ognuno di noi ha un suo "luogo del cuore", una sua immagine archetipica. E solitamente si tratta di elementi legati alla nostra infanzia. Può essere un luogo, un odore, o un sapore, come nel famoso caso della *madelaine* che segna l'*incipit* di quella meravigliosa cosmogonia che è *La Recherche* di Marcel Proust. Queste impressioni infantili sono come dei marchi, delle ferite, delle impressioni che si verificano in uno stadio primitivo non ancora guidato dalle categorie linguistiche che andremo acquisendo nel corso del nostro sviluppo cognitivo. Ecco, la mia *madelaine* è stata la spiaggia di Cerano. Certo, a questo bisogna aggiungere che nulla accade per caso. Una volta partito, il mio lavoro di ricerca non si è limitato alla ricognizione fotografica, ma si è esteso agli aspetti naturalistici e geologici del luogo. E così ho scoperto, grazie all'aiuto di geologi e ingegneri del paesaggio, che quei territori risalgono al periodo del Pleistocene – periodo in cui compare l'*homo sapiens* – e l'Olocene, che ancora stiamo vivendo. Ma soprattutto ho scoperto che quella spiaggia, teatro innocente della mia infanzia, non è mai stata la stessa. Ogni anno, infatti, la spiaggia è sostituita da nuove spiagge effimere, risultanti dallo smantellamento erosivo della falesia retrostante costituita da materiale calcarenitico e argilloso.

Quali sono i riferimenti culturali del tuo lavoro? Ci sono degli artisti che hanno ispirato la sua costruzione?

In un senso paradossale, ma non troppo, il riferimento culturale del mio lavoro è la natura. La natura con il suo inarrestabile moto trasformativo, in cui la materia passa senza sosta da una forma all'altra, da uno stato all'altro, senza soluzione di continuità, senza nascita e senza morte. Da questa stupefacente immanenza noi umani siamo tagliati fuori dal linguaggio, che pur essendo una funzione geneticamente propria dell'*homo sapiens*, segna in qualche modo un abisso ontologico invalicabile, che possiamo soltanto aspirare di colmare, per esempio attraverso l'arte. L'uomo è condannato a non poter creare la natura. E di questo dilaniante scollamento sono stati testimoni con le loro mirabili opere artisti come Andrej Rublev, Beato Angelico, o il regista Andrej Tarkovskij. Ecco, se proprio devo pensare a qualcosa che ha influenzato la costruzione di questo lavoro potrebbe essere, per assurdo, la cattedrale romanica di Trani per il delicato equilibrio fra i materiali, la tecnica e i volumi, ma soprattutto per il sacro chiarore naturale della pietra locale con cui venne sapientemente edificata.

Il sito industriale di Cerano e le problematiche connesse con l'impatto ambientale appartengono alla memoria storica del Salento. Questa vicenda che ha così coinvolto l'opinione pubblica negli anni Ottanta è presente sottotraccia nel tuo lavoro?

Più che il mio lavoro, questa vicenda ha segnato la mia infanzia. Ricordo che all'inizio degli anni Ottanta a Lido Cerano, che era lo stabilimento dove la mia famiglia prendeva in affitto una cabina per la stagione, ogni tanto passavano dei personaggi estranei agli abituali

frequentatori del lido: donne in topless o ragazzi con barbe incolte e con i *dreadlocks*, interamente cosparsi di argilla gialla che portavano in mano indecifrabili cartelloni. Ai miei occhi di bambino queste apparivano come creature fantastiche, estranee ma allo stesso tempo affascinanti. In realtà erano ecologisti *ante-litteram*, spesso provenienti dal nord Italia, che protestavano contro quell'eco-mostro, tentando di sensibilizzare la comunità locale all'autodeterminazione e alla protezione paesaggistica. Ma i tempi erano acerbi per queste cose, i miei compaesani non recepirono il messaggio e la centrale fu costruita senza grossi ostacoli. La sua presenza oggi giganteggia lungo quel tratto di costa. Il mio lavoro rispetto alla sua imponenza è stato quello di offrire una visione alternativa e alla portata della nostra natura di animali parlanti.

L'allestimento delle immagini in mostra rimanda all'arte sacra. Perché? Che collegamento c'è tra il loro contenuto e significato e questo rimando?

Lungo quel tratto di costa non è né un reportage autoriale, né un esercizio estetico o concettuale. Ecco perché il suo allestimento non poteva assumere stilemi già noti.

Quello che ho voluto intensamente, anche a costo di notevoli e dolorose operazioni di sottrazione, è stato costruire *Lungo quel tratto di costa* come un "evento". Un evento che aspirasse all'immediatezza della percezione e che riecheggiasse l'esperienza del sacro, intesa non come un fatto religioso, ma come fenomeno squisitamente bio-logico. Siamo erroneamente portati a pensare al sacro come a qualcosa di trascendente, di metafisico, ma, se ci pensiamo bene, è con i sensi che noi esperiamo il sacro. Esso è come un appuntamento inaspettato con ciò che sfugge al nostro controllo razionale sull'"altro da noi", come quando in un volto, pur familiare, si palesa, d'un tratto e con

violenza, la meraviglia dell'incomprensibile, l'essere nella sua irriducibile molteplicità. In questo senso *Lungo quel tratto di costa* può intendersi come un'installazione sacra, concettualmente pluridimensionale, percettivamente aperta, materialmente espansa. Le due diverse anime a cui alludi, il particolare (o circostanziale), da una parte, e l'universale, (o concettuale dall'altra), sono semplicemente due diversi livelli di manifestazione dell'essere. Sta a noi coglierli entrambi praticando una modalità di attenzione sensoriale mobile e aperta.

Elio Castellana

Lungo quel tratto di costa

A cura di Claudio Libero Pisano

Galleria Gallerati (Via Apuania, 55 – Roma)

Inaugurazione: giovedì 3 giugno 2021, ore 19.00-22.00

Fino a domenica 4 luglio 2021

Orario: dal lunedì al venerdì: ore 17.00-19.00 / sabato, domenica e

fuori orario: su appuntamento

Ufficio stampa: Francesca Orsi, francesca.orsi@gmail.com / 348

5238868

Informazioni: info@galleriagallerati.it,

www.galleriagallerati.it, www.eliocastellana.com



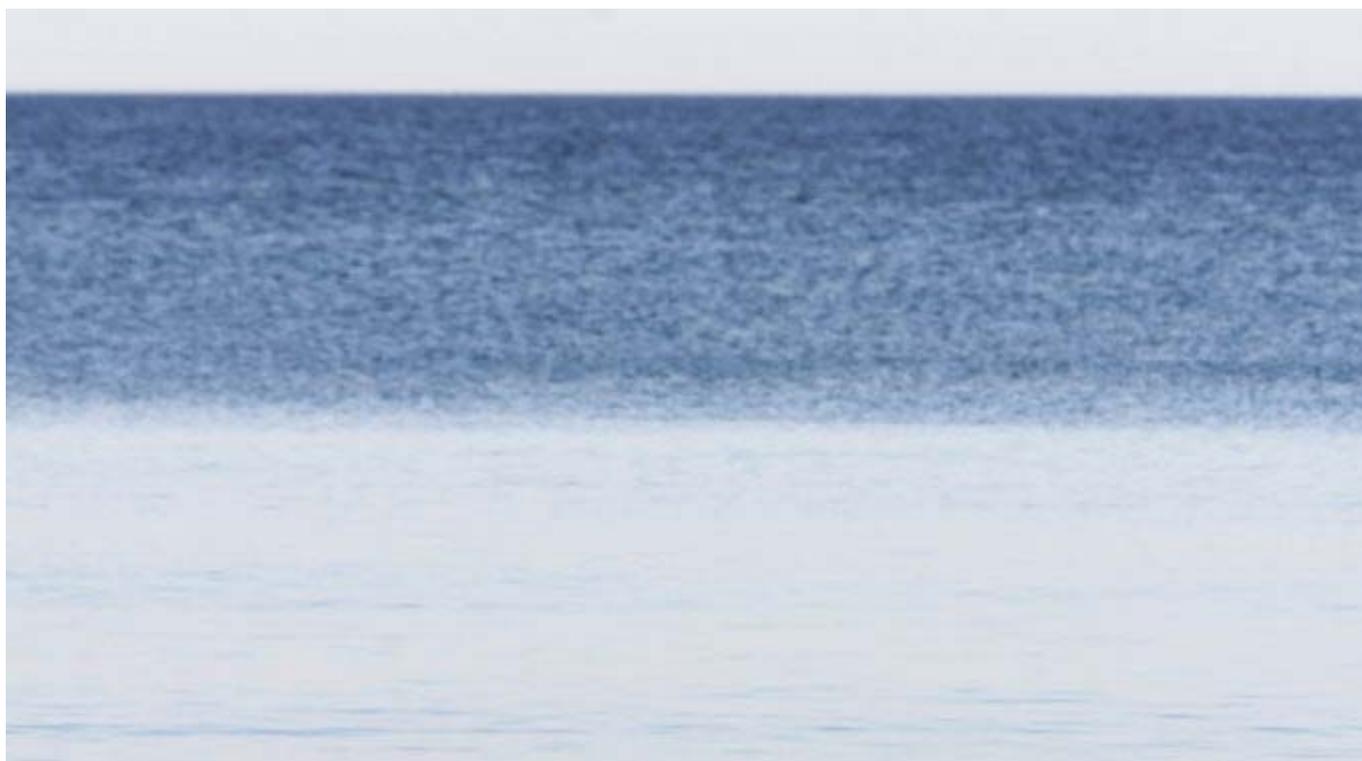
<https://www.romaoggi.eu/index.php/2021/06/01/elio-castellana-lungo-quel-tratto-di-costa/>

1 GIUGNO 2021

ELIO CASTELLANA – LUNGO QUEL TRATTO DI COSTA

GALLERIA GALLERATI - ROMA - OPENING 3 GIUGNO

1 Giugno 2021 Alessandro Lisci Mostre 0



GALLERIA **Gallerati** fotografia ARTE contemporanea

Elio Castellana

Lungo quel tratto di costa

a cura di Claudio Libero Pisano

da giovedì 3 giugno a domenica 4 luglio 2021

inaugurazione: giovedì 3 giugno 2021, ore 17.00-22.00

Carlo Gallerati è lieto di presentare *Lungo quel tratto di costa*, una mostra personale di Elio Castellana a cura di Claudio Libero Pisano, un'installazione mixed-media che comprende fotografia e scultura.

Elio Castellana, pugliese d'origine, romano d'adozione, torna alle sue radici, indagando, tramite il mezzo fotografico, la mutazione del paesaggio pugliese, nello specifico quello della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi, dove è nato.

Il progetto è iniziato come un faccia a faccia tra l'artista e la falesia argillosa che delimita il litorale, un'osservazione metodica e costante di quelle pareti dal colore cangiante che – plasmate nel tempo dalla natura tramite erosioni, smottamenti, frane e mareggiate – modulano e modificano naturalmente il paesaggio circostante.

Lungo quel tratto di costa risulta contemporaneamente la risposta ad un'istanza intima e privata di Elio Castellana, che si addentra così nei luoghi della sua memoria, ma anche ad una sorta di indagine geologica, antropologica, filosofica, estetica e culturale.

Fronteggiare questa materia fragile, mutevole, eppure potente, infatti, è stato un punto di partenza per una meditazione più profonda sulla natura, sull'umano, sulla volatilità della materia e sulla pervasività della vita. Quello di Elio Castellana è un lavoro di ricerca dei segni lasciati dal Tempo e dalla Natura sullo schermo delle falesie argillose della spiaggia di Cerano, ma è anche una rappresentazione che travalica la natura geologica del paesaggio e che comprende anche l'elemento antropico, l'elemento umano che abita quei luoghi e che è coinvolto, insieme alla natura, nelle sue alterazioni paesaggistiche. L'installazione esposta presso la Galleria Gallerati di Roma si compone di più elementi indipendenti organizzati nello spazio secondo il principio di simmetria e reciprocità e interconnessi da rimandi formali, concettuali e materiali. Il corpus fotografico, che si divide in un dittico e un trittico, richiama nel suo allestimento l'arte sacra medioevale e rinascimentale; al centro della sala è posizionato il calco di un masso trovato nella spiaggia di Cerano, traccia della tensione tra il divenire e la mutevolezza della natura originaria e la necessità, tutta umana, di fermare, tramite la tecnica, la trasformazione della materia, ossia la sua morte.

Consultabili in una cartellina separata, alcune stampe su carta cotone a tiratura limitata che si focalizzano sulla rappresentazione della falesia pugliese, dettagli di burriana

memoria che trovano la loro sussistenza nell'astrazione partendo dalla tangibilità della materia paesaggistica.

All'inaugurazione della mostra saranno presenti anche **due testi critici** scritti da **Claudio Libero Pisano**, curatore della mostra, e dal **Prof. Felice Cimatti**, filosofo, docente e conduttore radiofonico, che ha accettato l'invito dell'artista a confrontarsi criticamente con *Lungo quel tratto di costa* per le affinità fra la ricerca di Castellana e il suo pensiero filosofico.

Durante il periodo espositivo della mostra, **venerdì 18 giugno alle ore 19.00**, è previsto un **talk** a tre con l'artista, il curatore della mostra Claudio Libero Pisano e il professore Felice Cimatti.



Elio Castellana, Paesaggio 1, da Lungo quel tratto di costa, 2021

Elio Castellana (Brindisi, 1971) artista visivo e fotografo, ha studiato psicologia e comunicazione all'università di Roma, ha lavorato per un decennio come autore e regista nell'ambito del teatro immagine e si è perfezionato presso la Scuola Romana di Fotografia.

La sua ricerca artistica si concentra spesso sul confine fra realtà e finzione e sulla meraviglia dell'esistente. Considera l'arte come la manifestazione di un itinerario spirituale nel mondo e nella coscienza, che sia personale o universale poco importa. Utilizza indifferentemente diversi media, dall'installazione, al video, alla performance, alla fotografia, purché funzionali fenomenologicamente alla sua poetica artistica. Ha partecipato a mostre nazionali e internazionali. Le sue opere sono presenti in collezioni museali permanenti e in collezioni private. Suoi lavori sono pubblicati in cataloghi nazionali ed esteri. Vive e lavora fra Roma e Brindisi.



<https://www.rollingstone.it/black-camera/interviste-fotografia/lungo-quel-tratto-di-costa-le-fotografie-di-elio-castellana-parlano-di-natura-e-memoria/563711/>

3 GIUGNO 2021

HOMEBLACK CAMERAINTERVISTE FOTOGRAFIA

3 GIUGNO 2021 11:46

‘Lungo quel tratto di costa’, le fotografie di Elio Castellana parlano di natura e memoria

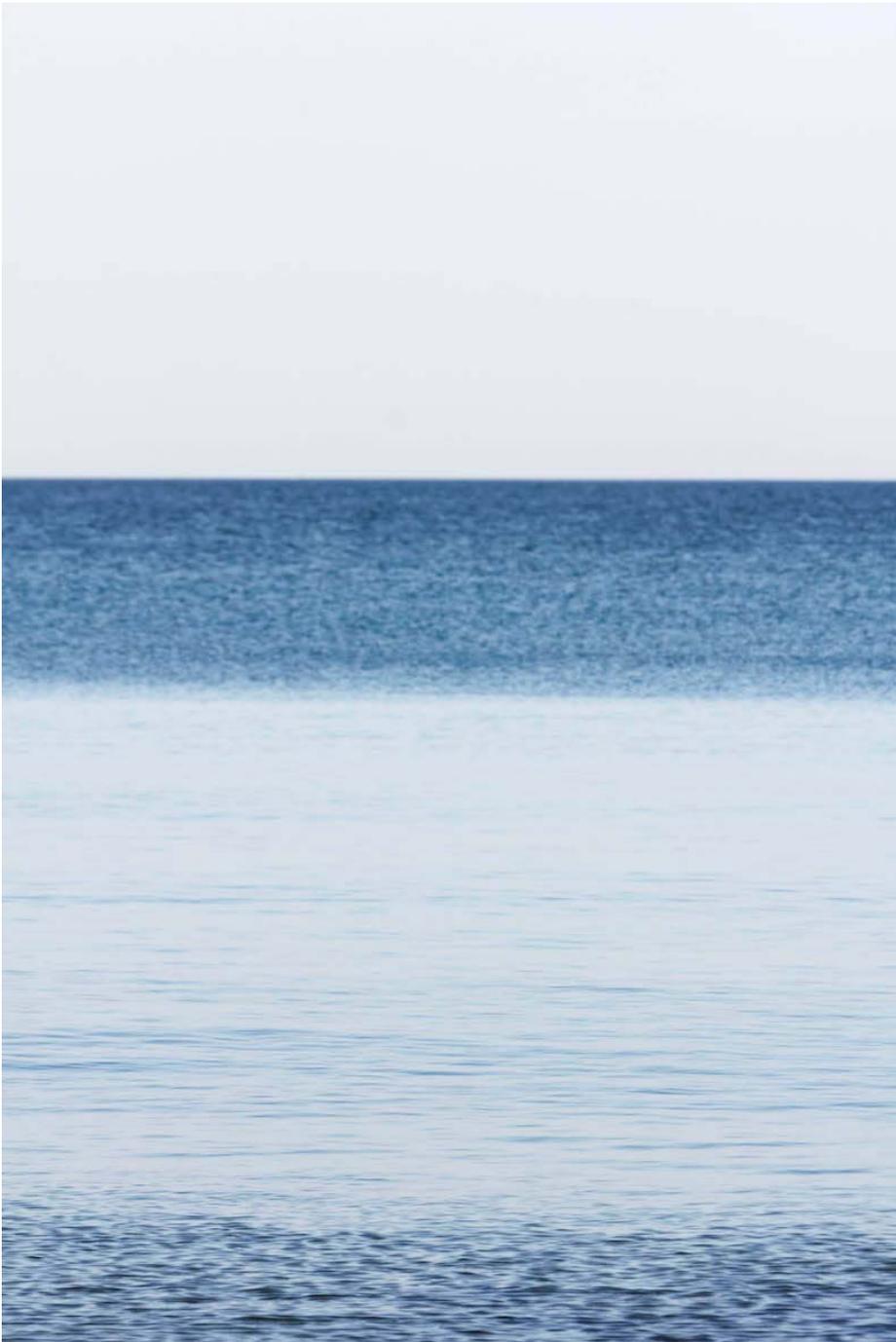
Per due anni l'artista ha osservato quotidianamente la falesia della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi, fotografando ogni cambiamento. Il suo lavoro sarà esposto a Roma: l'abbiamo intervistato

Di **ALESSANDRO CURTI**



Lungo quel tratto di costa © Elio Castellana

Elio Castellana, pugliese di origine, in *Lungo quel tratto di costa* ha osservato quotidianamente e costantemente (2018-2020), attraverso il mezzo fotografico, la falesia della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi. La sua indagine è un approfondimento sul paesaggio pugliese, sulla sua mutevolezza ad opera della natura e dell'uomo, ed inoltre anche sulla mortalità umana come esaurimento della materia. ^(L'ESP) Alla Galleria Gallerati di Roma, dal 3 giugno al 4 luglio 2021, a cura di Claudio Libero Pisano, sarà esposta questa sua ricerca che, partendo da un concetto di memoria personale e fotografica si insinua nelle maglie più strette dell'arte contemporanea in un'astrazione materica. Lo abbiamo intervistato.



Lungo quel tratto di costa © Elio Castellana

Come ti consideri: un fotografo o un artista che fa uso della fotografia?

Walter Benjamin all'alba del ventesimo secolo denunciava la perdita dell'aura di unicità e

Via Antonio Cerasi 27 – 00152 Roma francesca.orsi@gmail.com 348-5238868

sacralità dell'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità tecnica. All'inizio del ventunesimo, aggiungerei, l'uso smodato e narcisistico della fotografia, insieme ai new media, ha determinato la perdita dell'aura della realtà stessa, impoverendo il rapporto dell'uomo con essa. In una società delle immagini in cui la fotografia ha assunto un valore banalmente retorico e segretamente funzionale ai dictact del post-capitalismo, e ha perso ogni valenza che rinsaldi la comunità, trovo più interessante usare la fotografia come un modo per ridare corpo a un mondo magari sepolto ma vivo. In questo, la mia formazione artistica mi è d'aiuto: parto dal teatro sperimentale passando per la pittura, il cinema, la performance, il disegno, la fotografia. In definitiva, non ha tanto senso definirmi un fotografo, quanto un artista che, per così dire, dipinge quando fotografa, medita quando disegna e così via, cercando di restituire uno sguardo rigenerato e disfunzionale sulle cose.



Lungo quel tratto di costa © Elio Castellana

Lungo quel tratto di costa è un'indagine polivalente: geologica, visiva, filosofica, antropologica e in un certo senso anche sociale. Che cosa, prima di tutto, ti ha spinto a lavorare a questo progetto?

La mia attività artistica coincide con la mia esperienza sensoriale del mondo e con la sua dimensione sacra, concetto fin troppo equivocato. Per sacro intendo un fenomeno, non necessariamente religioso, legato ai nostri sensi, di avvicinamento al “non umano”, e che proviamo proprio in quanto uomini, come ad esempio la sensazione straniante che ci può prendere di fronte a un particolare tramonto. Il mio **Instagram**, ad esempio, offre un libero resoconto di questo vagare nella dimensione “sacrale” del mondo. Non parto mai da un pensiero, ma da un evento che è vero perché gli è stata infusa l'esistenza grazie alla fede nel suo realizzarsi. Ecco, per me l'arte è come la scommessa che quel qualcosa di cui sospetto l'esistenza, possa venire alla luce, a costo di metterci anni per trovarne la forma. Da questo atteggiamento nasce un interesse multidisciplinare verso gli elementi della creazione, disposizione che ricorda quella degli umanisti rinascimentali per i quali mito, tecnica, astrologia, scienza, poesia, magia, erano materia viva per ogni atto creativo. Ogni progetto che porto avanti ha l'ambizione di spostare, seppur di poco, il nostro punto di vista sul mondo. Per me l'arte non ha tanto a che vedere con la bellezza, quanto con un atto di liberazione dello sguardo dai canoni dati per scontati nella nostra cultura. Ritornando a questo progetto, la sua nascita è legata a un evento: lavoravo a *Fake Error Landscapes*, un progetto fotografico a tre che coinvolgeva, oltre me, mio padre Giovanni e, idealmente, anche mia madre Livia, morta poco più di un anno prima. Mentre scattavo, mio padre teneva oggetti appartenuti o usati da mia madre davanti all'obiettivo. L'interazione tra realtà e illusione ottica dava vita a immagini visivamente ambigue, che aprivano nuovi punti di vista su reale e virtuale. Ebbene, durante il primo shooting sulla spiaggia di Cerano, dove da piccolo passavo le estati, mi accorsi della bellezza della falesia che orla per chilometri quel tratto di costa. Capii che lì il mio fotografare avrebbe dovuto prendere una nuova via: quel paesaggio fatto di pareti argillose, colorate di giallo, arancio, rosso, dalla superficie erosa dal mare, ricamate di lunghe radici e disseminate di frane, aveva qualcosa di potente da dire. Era mio compito prestare fede a quel richiamo e dargli voce.



Come le tue origini pugliesi si mescolano con la ricerca visiva di *Lungo quel tratto di costa*?

In Puglia ho vissuto fino ai diciotto anni, poi mi sono spostato a Roma per studiare. Nel tempo avevo issato un muro nei confronti della mia terra. Diversi anni dopo, in treno verso casa dei miei, un'estate, che ho realizzato che non c'era nulla di paragonabile all'esperienza di attraversare un oceano di olivi che si estendono a perdita d'occhio. Le loro fronde generavano riflessi di luce che mi accecavano. Ecco, ero tornato in Puglia. Lo avevo fatto in un modo che aveva una profondità nuova, quella di un'esperienza di vita primordiale, come può essere l'infanzia, in cui siamo tutt'uno col mondo. La mia arte ha una forte affinità con questo modo di essere, ovviamente senza quella genuinità dell'esperienza infantile e la sua immediatezza animale. L'arte implica una presa di distanza, una visione a volo d'uccello che, a mio parere, è anche un atto di magia. È grazie a questo elevarsi, che riecheggia le mie letture, ascolti musicali, visioni, immersioni nella storia dell'arte, riflessioni filosofiche, che un luogo così particolare come la mia terra d'origine può trasformarsi in mondo dal quale chiunque può essere afferrato per poter riconoscere nell'opera qualcosa che lo riguarda in prima persona.



Lungo quel tratto di costa © Elio Castellana

Come sei passato dall'indagine fotografica alla resa concettuale dell'installazione in mostra?

Il corpus fotografico, materiale ed esperienziale da cui ha preso forma il lavoro era enorme; inizialmente ne ero sopraffatto. Grazie al confronto con il curatore Claudio Libero Pisano, con altri artisti, quelli con cui condivido Studio 54, storica fucina romana di creatività, ma soprattutto riconoscendo a ciascuna cosa che avevo davanti la propria natura, alla fine il materiale si è ridotto disponendosi nel modo che sarebbe risultato più adatto. Ad esempio, la scelta di usare stilemi della pittura medievale e rinascimentale per del materiale fotografico che tratta del parallelo fra i tempi ciclici della natura e quelli apparentemente lineari di nascita e di morte della vita umana mi è sembrata una scelta coerente. Ricordo infine che nell'ultimo anno ho avuto modo di studiare l'opera del filosofo Felice Cimatti, storica voce di RaiRadio3. In ogni suo libro sentivo risuonare un aspetto fondante della mia creazione. Ne è venuta fuori una collaborazione: ha scritto un testo dedicato alla mia mostra e sarà coinvolto il 18 giugno alle 19 in un talk a tre con me e il curatore alla Galleria Gallerati di Roma.



Lungo quel tratto di costa © Elio Castellana

Le immagini delle falesie argillose in continua mutazione riportano alla mente una certa arte concettuale che fa capo all'arte informale. Quali sono state le influenze da cui hai attinto per la produzione di questo progetto?

Più che l'arte informale mi hanno sempre colpito quei brani di pittura informale presenti nell'arte antica. Penso ad alcuni finti marmi del Beato Angelico, a cui Didi-Hubermann dedica uno studio critico, *Le figure del dissimile*, e che lungi dall'essere banalmente un'alternativa all'uso molto più costoso dei marmi veri, sono esempi di pittura pura e presente. Tra le influenze cito le sublimi opere di Andrej Rublev, il cui equilibrio compositivo e la chiarezza tonale echeggiano nell'allestimento e nelle immagini della mostra. Dalla pittura fiamminga proviene il modo con cui è trattato il corpo umano, come nella famosa deposizione di Van der Weyden, dall'arte concettuale una certa economia dei mezzi al servizio di una dilatazione dei registri linguistici e sensoriali del lavoro. In conclusione quello che mi auguro è che chi visiterà la mostra possa viverla come un evento che metta in discussione il proprio essere individui dotati di uno sguardo solamente individuale ed esclusivamente umano.

la Repubblica

3 GIUGNO 2021
TROVAROMA

IL PURGATORIO ALL'ARGENTINA
DA GIOVEDÌ A DOMENICA UN TRIS DI ORIGINALI EVENTI TEATRALI TRA DANTE E SHAKESPEARE. INVITI A PAG. 6

LA LUNGA ESTATE ALLA CASA DEL JAZZ
UN INTENSO PROGRAMMA DI LIVE A PARTIRE DA LUNEDÌ CON ENRICO RAVA E DINO PIANA. INVITI A PAG. 11

CON L'ELISIR D'AMORE RIAPRE OSTIA ANTICA
L'ANFITEATRO OSPITA "EUROPA INCANTO" CHE PRESENTA L'OPERA DI DONIZETTI SUL PODIO GERMANO NERI. INVITI A PAG. 14

WEEKEND IN TUSCIA TRA GUSTO E NATURA
SABATO A VIGNANELLO E DOMENICA A VETRALLA LE PRIME VISITE DEL TURISMO LENTO TARGATO EXPERIENCE. INVITI A PAG. 43

DAL 3 AL 9 GIUGNO

la Repubblica
TROVAROMA



Un ritratto di Claudio Gregori (57 anni) e Pasquale Petrolo (53 anni)

LATTE & I SUOI DERIVATI

L'IRONIA A RITMO ROCK

LILLO E GREG INAUGURANO MARTEDÌ LA STAGIONE ESTIVA DELLA CAVEA CHE PROPONE FINO A SETTEMBRE UN CARTELLONE CON OLTRE SESSANTA CONCERTI. INGRESSI GRATUITI PER I LETTORI. DI FELICE LIPERI

TUTTI GLI INVITI DELLA SETTIMANA

1512 Stranieri
numero cablenet de "la Repubblica"
fot. articolo: T. Lega - d04/16 02/2004



ARTE

18 TROVAROMA

LE INAUGURAZIONI

Elio Castellana

Sotto la cura di Claudio Libero Pisano e col titolo di a "Lungo quel tratto di costa", Elio Castellana (1971) espone una serie di fotografie e di sculture dedicate ad un tratto di scogliera pugliese, luogo della sua personale memoria.

GALLERIA GALLERATI, via Apuania 55; tel. 06-44258243. Orario: 17-19; chiuso sabato e festivi; **fino al 4 luglio**.

Anna Paparatti

"Il Grande Gioco", a cura di Alessio de'Navasques, mette in scena opere e vita di Anna Paparatti sottolineando non solo aspetti e continuità della sua attività pittorica, dal 1965 alla produzione più recente, ma anche evoca il vitalissimo contesto artistico della Roma degli anni '60 e '70 del quale la stessa Paparatti fu tra i protagonisti. In mostra immagini e opere di personalità di primo piano (Pino Pascali, Renato Mambor, Toti Scialoja, Cy Twombly) che hanno incrociato il suo percorso artistico e esistenziale.

EDDART, PALAZZO TAVERNA, via di Monte Giordano 36. Visite su appuntamento info@eddart.net. Orario: 15-19; chiuso lunedì e festivi; **fino al 20 luglio**.

Emiliano Maggi

Con il titolo di "La Notte più Profonda", Emiliano Maggi (1977) presenta un recente insieme di lavori costituito da dipinti e ceramiche, due tra i tanti repertori tecnici utilizzati nella sua interessante produzione. Se in generale i termini di

3219089. Orario: 9,30-19,30; chiuso lunedì e festivi; **fino al 26 settembre**.

Quelli di piazza del Popolo

L'atmosfera della Roma degli anni Sessanta ed il clima artistico sperimentale dei nuovi linguaggi successivamente indicati come pertinenti alla "Scuola di Piazza del Popolo" rivivono in questa collettiva curata da Gabriele Simongini con opere dei principali attori della "Scuola": Mario Ceroli, Sergio Lombardo, Renato Mambor, Giosetta Fioroni, Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa, Pino Pascali, Cesare Tacchi, Jannis Kounellis, Mimmo Rotella.

FUTURISM & CO, via Mario de' Fiori 68; tel. 06-6797328. Orario: 11,30-19,30; chiuso lunedì mattina e festivi; **fino al 28 giugno**.

Alessandro Twombly

"FLOW", il titolo, suggerisce l'instancabile e irrefrenabile scorrere e fluire del tempo nello spazio e delle cose pertinenti allo spazio nel tempo: caratteri che innervano le pitture di forti colori e le sculture in bronzo di Alessandro Twombly (1959).

GALLERIA ALESSANDRA BONOMO, via del Gesù 62; tel. 69925858. Orario: 12-18; chiuso lunedì, sabato e festivi; **dal 5 e fino al 1° ottobre**.

Mara Van Wees

Ceramista scultrice da tempo attiva in Italia, Mara van Wees allestisce "From the Outside In": una grande installazione formata da nove opere plastiche, in larga parte concepite per questa mostra

Loggia Balthus. La proiezione di un capitale, mentre altri nei giardini: "I de world" (2011), "Really Free" (2020) ovvero oltre centomatografica, e digitali dell'artista **ACCADEMIA MEDICI**, viale de tel. 06-67611. S 15-16-17; dome martedì; **fino al 1**

World Press

64ª edizione d annuale di fotograf immagini finaliste miriade di immagini quattromila foto. I due premi più i Year e Photo Story vinti, nell'ordine, sen e dall'italiano **MATTATOIO, P** Orazio Giustiniani Prenotazione ob 20; chiuso lunedì

Valentina D

In mostra una se getti ruotano intorno alla figura femminile Valeria De Martini che noi - si inter abbiamo forse p ormai precluse.

Roma Agenda

nutili" anzuk...
je...
blage e...
a corso...
lla...
di...
te...
3, curata...
phone...
prestata...
con...
aggi e...
lio Tarra...
toria...
all.com

Il meglio



World Press Photo il mondo in 141 scatti
141 scatti dei finalisti del prestigioso premio di fotogiornalismo esposti al World Press Photo, fino al 22 agosto, per la prima volta al Mattatoio di Testaccio. In primo piano, la tragedia della pandemia. World Press Photo of the Year è The First Embrace del 41enne fotoreporter danese Mads Nissen.
► Mattatoio, piazza Orazio Giustiniani 4. Dal martedì alla domenica, ore 10-20



"Tutto su Banksy": 250 nuove opere
All About Banksy, una mostra concepita come un catalogo del lavoro del grande street artist, che indaga i suoi progetti.
► Chiostro del Bramante, Arco della Pace 5. Dal lunedì alla domenica, ore 10-21

I colori romani alla Montemartini
La mostra *Colori dei Romani*. I mosaici delle Collezioni Capitoline alla Montemartini, presenta un'ampia selezione di capolavori delle collezioni capitoline poco conosciuti al grande pubblico. Un racconto della storia di Roma, attraverso mosaici, affreschi e sculture, offrendo un significativo spaccato della società romana in un ampio periodo compreso tra il I secolo a.C. e il IV d.C.
► Centrale Montemartini, via Ostiense, 16. Da martedì a domenica, ore 9-19. Info: 060608

10 domande a ELIO CASTELLANA

Elio Castellana, 49 anni, pugliese, è l'autore di *Lungo quel tratto di costa*, in mostra (con la cura di Claudio Libero Pisano) presso la Galleria Gallerati via Apuania 55, fino al 4 luglio.

Cosa vedremo?
«Un'installazione che unisce fotografia e scultura per creare un paesaggio sensoriale in cui immergersi».

Dove sono state scattate le fotografie?

«In Puglia, lungo la spiaggia di Cerano, a sud di Brindisi, mio luogo d'origine».

Lei torna spesso nei luoghi della sua infanzia. Cosa cerca?

«Cerco di ritrovare quello stato di grazia in cui siamo tutt'uno con il mondo».

È una riflessione sul Tempo?

«Non solo. Anche sull'identità umana e sul rapporto con la natura».

Gli studi di psicologia hanno influenzato il suo modo di guardare?

«Mi aiutano a vedere le cose da più punti di vista, fino a cercarne l'essenza, se mai ce ne fosse una».

Cosa le hanno dato i lunghi anni come performer e regista di teatro?

«Il senso dello spazio e della presenza».

Cosa cerca nell'arte?
«La possibilità di guardare il mondo con uno sguardo non utilitaristico».

Il 18 giugno dialogherà con il filosofo Felice Cimatti. Cosa avete in comune?

«Man mano che leggevo i suoi libri, ho scoperto che stavamo lavorando sugli stessi temi come l'esperienza del sacro e la vita delle cose».

Da quanto vive a Roma?
«Dal 1990».

Cos'è Roma per lei?
«Una casa, un territorio, un fantasma».

K. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELIO CASTELLANA
49 ANNI: "LUNGO QUEL TRATTO DI COSTA" È ALLA GALLERIA GALLERATI DI VIA APUANIA 55, FINO AL 4 LUGLIO

gia nus Aurea con uno "show" to a Raffaello



sezione multimediale nell'aula ottagonale

le storia della riscoperta della pittura antica sepolta nelle "grotte" dell'originaria Domus Aurea di Nerone. Una storia che comincia intorno al 1480, quando alcuni pittori, tra i primi Pintoricchio (di cui si conserva la firma), Filippo Lippi e Signorelli, si calano nelle cavità del colle Oppio, definite appunto grotte.

LA PASSERELLA

E non mancheranno le novità, per il prezioso complesso sotterraneo che rientra sotto l'egida del parco archeologico del Colosseo. Come il nuovo ingresso su viale del Serapide dove fervono gli ultimi ritocchi all'allestimento della passerella "aerea" progettata dal famoso architetto Stefano Boeri che all'interno di una galleria millenaria (riconducibile alle fondamenta delle Terme di Traiano costruite sopra la Domus Aurea) consentirà ai visitatori di superare un dislivello di oltre dieci metri e scendere fino all'Aula Ottagonale.

Laura Larcari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri & eventi



Shakespeare al Caffè Nemorense
Aperibook al Caffè Nemorense: domani si presenta, per la prima volta a Roma, il saggio "Le dodici stelle di Shakespeare" di Enrico Petronio (Lit Edizioni), esploratore shakespeariano pop che ha puntato la sua ricerca sui collegamenti tra il Bardo e gli astri a partire dai suoi testi e dall'ambiente storico in cui visse e scrisse. Con l'autore il giornalista Roberto Caramelli, reading di alcuni brani degli attori Candida Neri e Carmine Fabricatore.
► Caffè Nemorense, Parco Virgiliano (via Nemorense), 9 giugno ore 19



E.R.A. - Estate Romana Autogestita
Fumetto, ma anche musica. Per raccontarsi, condividere, denunciare. Animare stagione e scena culturale. Nuova settimana di appuntamenti per E.R.A. - Estate Romana Autogestita, da oggi, nel giardino del Brancalone. Si comincia con la musica, con BNSSR (Benessere) che, da stasera, a martedì alterni, proporrà un mix di sonorità elettroniche e voci da vari generi musicali. Domani e tutti i mercoledì, l'attenzione sarà, invece, per "Comics Revolution".
► Brancalone, via Levanna 11

Teatro Sonora desert, all'India un gioco di luci estremo per un viaggio interiore



Claudia Sorace in un momento dell'allestimento

L'ESPERIENZA

Tutto nasce da un viaggio che Riccardo Fazi e Claudia Sorace, i due artisti fondatori della compagnia Muta Imago, fecero due anni fa nel Deserto di Sonora, al confine tra Stati Uniti e Messico. «È stata un'esperienza fondativa, che ci ha costretto a fare un viaggio anche dentro di noi» racconta Riccardo Fazi, che cura testi, ricerche e drammaturgia sonora di *Sonora Desert*, lo spettacolo che, in anteprima rispetto alle date del RomaEuropa festival, va in scena da questa sera fino al 20 giugno al Teatro India. «È un nuovo capitolo della ricerca che da anni facciamo sul Tempo» continua Chiara Sorace, che firma regia, luci e scene. «Se da un lato porterà alla messa in scena de *Le tre sorelle* di Cechov, una performance che scandaglia il diverso rapporto che le tre protagoniste hanno con il Tem-

po, dall'altra produce partiture sonore ed immersive come *Sonora desert*, che fa riferimento alle ricerche di Brion Gysin (collaboratore di William Burroughs) e di Aldous Huxley».

L'AVVERTENZA

Lo spettacolo è sconsigliato a chi soffre di epilessia e cardiopatia. Perché? «Durante la performance, è previsto l'uso di luci stroboscopiche e vibrazioni» spiega l'autore. «Il nostro è un lavoro tattile ed esperienziale declinato nelle forme del colore, delle note musicali (di Alvin Curran) e dei gesti performativi». Concepito per un piccolo numero di spettatori (al massimo 20) disposti in cerchio, *Sonora Desert* vuole far vivere allo spettatore una diversa esperienza percettiva: «Chi guarda è al centro di tutto».

► Teatro India, Lungotevere Gassman 1, oggi ore 17, 19 e 21

Katia Ippaso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Nasce Scena, nuovo spazio culturale: via col documentario sui Rossellini

rosse e sala di tavoli a sala annesse a mis-

La programmazione, pensata in collaborazione con le maggiori realtà associative di settore, è partita ieri sera con la proiezione del documentario *The Rossellins* di Alessandro Rossellini e proseguirà nel corso del mese con rassegne dedicate ai registi Daniele Vicari, Eleonora D'Amico e Susan-

18 GIUGNO 2021

di Carmelo Cipriani

Venerdì 18 Giugno 2021
www.quotidianoipuglia.it

Liberi di crescere.

comunedisart.it

Cultura & Spettacoli

A Roma, nella Galleria Gallerati, è allestita la mostra "Lungo quel tratto di costa" di Elio Castellana, artista pugliese d'origine e romano d'adozione. Una ricerca iconografica dedicata alla mutazione del paesaggio costiero salentino a sud di Brindisi

Carmelo CIPRIANI

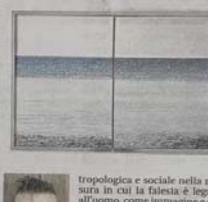
L'immagine bodiniana della Puglia come "tabella ferroviaria di partenze" conserva, a distanza di mezzo secolo, tutta la sua validità. Ancora molti sono infatti gli artisti che lasciano questa terra per cercare fama e fortuna altrove, senza però dimenticarla. Anzi si sarebbero tentati di asserire il contrario: la bonannata accoglie il desiderio di ragionare su di essa, come se l'opera fosse il modo migliore per tenere saldo un legame tanto forte quanto diffuso. Gli artisti che vivono fuori dalla regione la celebrano con il frequente come terra di accoglienza, di memoria, di affetti, terra che si ama nel ricordo e non di rado, si biasma vivendola. Tra gli ultimi in ordine di tempo ad omaggiarla è Elio Castellana, artista pugliese d'origine e romano d'adozione, che ha dedicato la sua più recente ricerca alla mutazione del paesaggio costiero salentino, in particolare quello della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi, città nella quale l'artista è nato.

Con la mostra "Lungo quel tratto di costa" allestita a Roma, negli spazi della Galleria Gallerati, nei pressi della viale Piazza Bologna, Castellana torna a concentrarsi sulla natura e sui segni che il tempo lascia su di essa. Artista polimorfo, capace di esprimersi con la performance, l'installazione, il video, la fotografia, ha da tempo focalizzato la sua ricerca sul confine fra realtà e finzione e sulla meraviglia dell'esistente. Curato da Claudio Libero Pisano con il contributo critico del filosofo Felice Cimatti, la mostra è un'installazione multimediale che comprende fotografia e scultura. Un succinto percorso che si snoda tra le sue sale della galleria in un rapporto di stretta concatenazione tra le opere.

L'installazione è infatti composta da più elementi indipendenti organizzati nello spazio secondo il principio di simmetria e reciprocità e interconnessi da rimandi formali, concettuali e materiali. Protagonista è la poderosa falesia argillosa che connota per chilometri il litorale brindisino, registrata nel suo sgretolarsi, nel suo cambiar forma, e per questo as-

Cerano e il suo litorale tra arte, realtà, finzione





Tre delle opere di Elio Castellana. A destra, l'artista

sunta a metafora della caducità della vita e della trasformazione della materia. Rievoca memoriale ma anche indagini geologiche che si fa an-

tropologica e sociale nella misura in cui la falesia è legata all'uomo, come immagine e come elemento naturale, capace di riecitare dei suoi ricordi e delle sue scelte. La falesia risale al Pleistocene, lo stesso periodo in cui fa la sua comparsa l'uomo sapiens. Nella sua lunga storia ha cambiato continuamente volto ritmanendo

«La vera meraviglia - ricorda l'artista - è nell'esistenza delle cose, non nel nostro modo di percepirle». Castellana torna radici nella spiaggia che conosce e frequenta dall'infanzia, per restituirne non il paesaggio, ma l'idea di paesaggio, la percezione di esso. Un paesaggio raffreddato, privo di carica emotiva che dà origine ad un'installazione in cui si osserva il tentativo di guardare il paesaggio come fosse solo un territorio abitato da corpi, tra questi anche l'uomo, essere fra gli esseri.

Il luglio a Tricase la cerimonia di consegna del riconoscimento

Ad Alessandro Barbano il Premio Giornalistico "Il Volantino" 2021

Torna, con l'edizione numero undici, il Premio giornalistico del settimanale Il Volantino di Tricase: quest'anno a riceverlo sarà Alessandro Barbano, condirettore del Corriere dello Sport, già direttore de Il Mattino di Napoli, vice direttore del Quotidiano di Lecce e giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno. La cerimonia di consegna del riconoscimento si svolgerà giovedì 17 luglio alle 20.30 in Piazza don Tonino Bello, a Tricase, ed intervistare Barbano sarà il direttore del Nuovo Quotidiano di Puglia, Claudio Scamardella.

«Il Premio - dice Alessandro Distante, direttore del settimanale - è l'occasione per favorire momenti di apertura di un giornale locale alla stampa nazionale e per conoscere giornalisti che

rapresentano al meglio la stampa nazionale, come è Barbano, lucido osservatore e brillante opinionista dei nostri giorni, coraggioso nel tracciare chiavi interpretative originali e anche controcorrente.

Lecce d'origine, Alessandro Barbano ha insegnato Teoria e Tecnica del linguaggio giornalistico all'Università La Sapienza di Roma, all'Università del Molise, alla Link University e all'Università Suor Orsola Benincasa. È autore di numerosi saggi su temi di carattere socio-politico: "La Visione" (Mondadori 2020); "Le dieci bugie" (Mondadori 2019); "Troppi diritti" (Mondadori 2019); "Dove andranno a finire" (Einaudi 2011); "Degenerazioni: droga, padri e figli nell'Italia che cambia" (Rubettino 2007). Ha scritto anche alcuni saggi sul giornalismo: "Professionisti del dubbio" (Lupetti-Manni 1997); "L'Italia dei giornali fotocopia" (F. Angeli 2003); "Manuale di giornalismo" (Laterza 2012).

Il Premio Il Volantino negli anni passati è stato assegnato a giornalisti di prim'ordine, da Antonio Caprarica a Piero Sansonetti, da Francesco Giorgino a Sergio Staino, da Lino Patrino a Serena Dandini, da Claudio Scamardella a Barbara Stefanelli, da Antonio Polito ad Antonio Padellaro.

Luca RANDIRALI
Stefano CRISTANTE

G. Willow Wilson, Christian Ward, "Il regno invisibile vol. 1". Se avete tendenze mistiche e se contemporaneamente amate la fantascienza, "Il regno invisibile" è il vostro fumetto. Scritto (e tradotto) con stile innovativo e in modo convincente, il graphic novel è in realtà una saga a cui ingredienti costitutivi sono un tempo futuro ma di indecifrabile collocazione (come in un fantasy), un sistema solare fatto di quattro pianeti piuttosto vicini uno all'altro, un'organizzazione monastica femminile e alcune mega-aziende multinazionali (forse, più esattamente, multiplanarie).

Le donne sono le protagoniste della storia, e in particolare due di esse. Vena - ragazza che si mette contro la famiglia per entrare nelle Niune, cioè le sacre palatinate che praticano la magia della Binanzia - e Crick, comandante di un astronave che svolge compiti di recapito delle

Le donne del regno invisibile e il "noir" alla vecchia maniera

Ed Brubaker, Sean Phillips, "Criminali vol. 1". Un secolo fa gli scrittori di romanzi gialli si erano impantati in storie impervie su indagini geniali condotte da menti brillantissime in grado di maneggiare indizi bizzarri ed esotici. Fu la scuola americana del flic

"hardboiled" a introdurre massicce dosi di realismo poliziesco, cambiando per sempre le coordinate del giallo. I romanzi di Dashiell Hammett e di Raymond Chandler contribuirono poi in modo determinante alla fioritura del cinema noir fra gli anni 40 e gli anni 50, interpretati da attori iconici come Humphrey Bogart e Robert Mitchum.

A tutto l'immaginario hardboiled fa riferimento la più celebrata saga noir a fumetti, "Criminali" di Ed Brubaker e Sean Phillips, uscita a partire dal 2006 e ora ripubblicata in eleganti volumi cartacei. Si tratta di una serie antologica con vari personaggi che vivono nello stesso mondo narrativo, una città di fantasia chiamata Center City: un ladro abile e ac-

certo finisce in un gioco più grande di lui, un pugile distrugge la propria carriera per amore di una donna; un ex-militare torna in città per vendicare la morte del fratello. Le sceneggiature di Brubaker sono dei congegni perfetti, capaci sia di appassire il lettore con gli

elementi della trama, sia di approfondire la psicologia collettiva di questo mondo criminale.

I disegni di Phillips, sotto l'influenza di maestri come John Buscema, Jack Kirby, Gil Kane e Gene Colan, attivano senz'altro una macchina della nostalgia per gli stili del noir (ombre dure, volti spigolosi e rugosi) ma sono anche attraversati da una ironia tutta contemporanea. Con "Criminali" gli autori in sostanza salgono del tutto l'esperienza del noir postmoderno, ironico e etichettatissimo (come Quentin Tarantino come nome tutelare) e mettono invece in comunicazione diretta la tradizione hardboiled con il realismo del presente; la comunità del fumetto ha apprezzato molto questa scelta, tanto che "Criminali" è stato uno dei fumetti più premiati in svariate edizioni del prestigioso Eisner Awards.

Fumetteria

Ed Brubaker, Sean Phillips, "Criminali vol. 1". Il regno invisibile vol. 1. Fumetti. Pagine Press. Pagine 124. Euro 14.





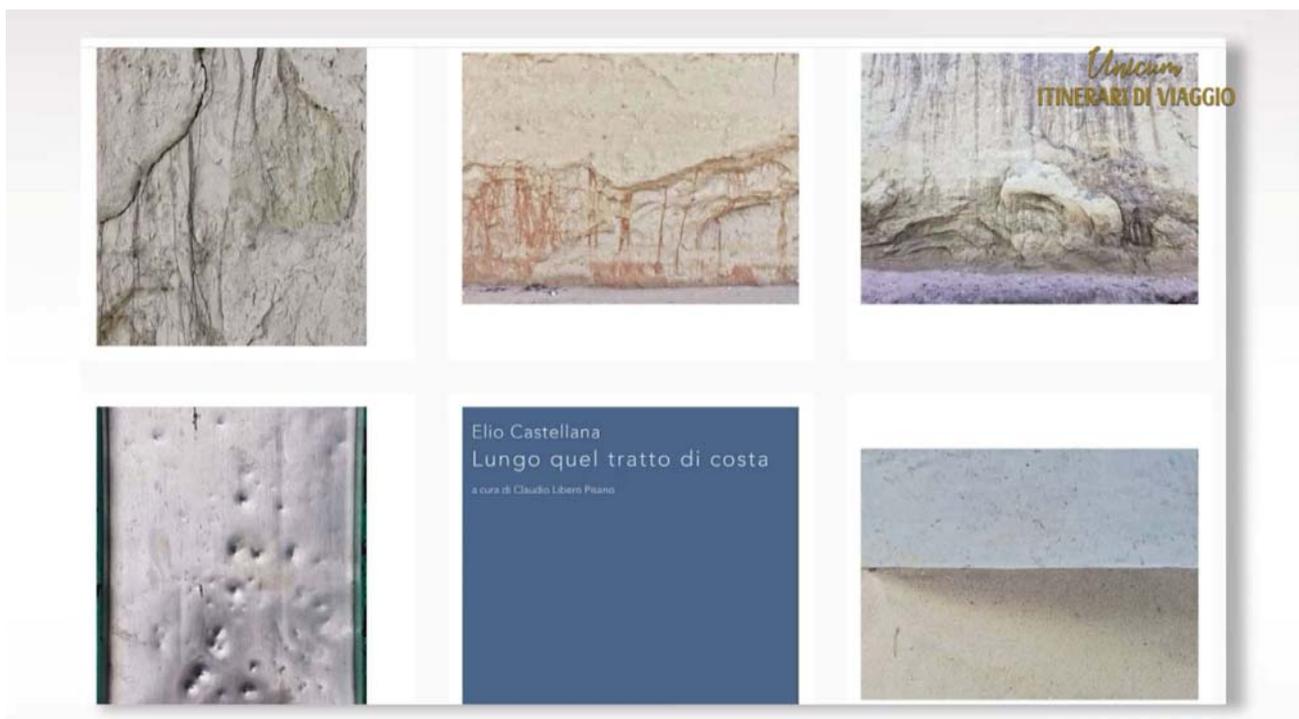

[Intervista a Elio Castellana per "Itinerari di viaggio" Cusano Italia TV 22 06 2021 - YouTube](#)

22 GIUGNO 2021

RUBRICA di Francesca Lauri

Unicum. Itinerari di viaggio





Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

<https://www.artribune.com/mostre-evento-arte/elio-castellana-lungo-quel-tratto-di-costa/>

- [fotografia](#)
- [arte contemporanea](#)
- [personale](#)

Elio Castellana – Lungo quel tratto di costa

Roma - 03/06/2021 : 04/07/2021

CARLO GALLERATI È LIETO DI PRESENTARE LUNGO QUEL TRATTO DI COSTA, UNA MOSTRA PERSONALE DI ELIO CASTELLANA A CURA DI CLAUDIO LIBERO PISANO, UN'INSTALLAZIONE MIXED-MEDIA CHE COMPRENDE FOTOGRAFIA E SCULTURA.



INFORMAZIONI

- **Luogo:** [GALLERIA GALLERATI](#)
- **Indirizzo:** Via Apuania 55 - Roma - Lazio
- **Quando:** dal 03/06/2021 - al 04/07/2021
- **Vernissage:** 03/06/2021 ore 19
- **Autori:** [Elio Castellana](#)
- **Curatori:** [Claudio Libero Pisano](#)
- **Generi:** fotografia, arte contemporanea, personale
- **Orari:** Inaugurazione: giovedì 3 giugno 2021, ore 19.00-22.00 Fino a domenica 4 luglio 2021 Orario: dal lunedì al venerdì: ore 17.00-19.00 / sabato, domenica e fuori orario: su appuntamento Mezzi pubblici: bus: 61, 62, 310, 542; metro: linea B, f.Bologna (da P.Bologna: 400 m lungo V.Livorno o V.M.di Lando)

Comunicato stampa

Elio Castellana, pugliese d'origine, romano d'adozione, torna alle sue radici, indagando, tramite il mezzo fotografico, la mutazione del paesaggio pugliese, nello specifico quello della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi, dove è nato.

Il progetto è iniziato come un faccia a faccia tra l'artista e la falesia argillosa che delimita il litorale, un'osservazione metodica e costante di quelle pareti dal colore cangiante che - plasmate nel tempo dalla natura tramite erosioni, smottamenti, frane e mareggiate - modulano e modificano naturalmente il paesaggio circostante

Lungo quel tratto di costa risulta contemporaneamente la risposta ad un'istanza intima e privata di Elio Castellana, che si addentra così nei luoghi della sua memoria, ma anche ad una sorta di indagine geologica, antropologica, filosofica, estetica e culturale.

Fronteggiare questa materia fragile, mutevole, eppure potente, infatti, è stato un punto di partenza per una meditazione più profonda sulla natura, sull'umano, sulla volatilità della materia e sulla pervasività della vita. Quello di Elio Castellana è un lavoro di ricerca dei segni lasciati dal Tempo e dalla Natura sullo schermo delle falesie argillose della spiaggia di Cerano, ma è anche una rappresentazione che travalica la natura geologica del paesaggio e che comprende anche l'elemento antropico, l'elemento umano che abita quei luoghi e che è coinvolto, insieme alla natura, nelle sue alterazioni paesaggistiche.

L'installazione esposta presso la Galleria Gallerati di Roma si compone di più elementi indipendenti organizzati nello spazio secondo il principio di simmetria e reciprocità e interconnessi da rimandi formali, concettuali e materiali. Il corpus fotografico, che si divide in un dittico e un trittico, richiama nel suo allestimento l'arte sacra medioevale e rinascimentale; al centro della sala è posizionato il calco di un masso trovato nella spiaggia di Cerano, traccia della tensione tra il divenire e la mutevolezza della natura originaria e la necessità, tutta umana, di fermare, tramite la tecnica, la trasformazione della materia, ossia la sua morte.

Consultabili in una cartellina separata, alcune stampe su carta cotone a tiratura limitata che si focalizzano sulla rappresentazione della falesia pugliese, dettagli di burriana memoria che trovano la loro sussistenza nell'astrazione partendo dalla tangibilità della materia paesaggistica.

All'inaugurazione della mostra saranno presenti anche due testi critici scritti da Claudio Libero Pisano, curatore della mostra, e dal Prof. Felice Cimatti, filosofo, docente e conduttore radiofonico, che ha accettato l'invito dell'artista a confrontarsi criticamente con Lungo quel tratto di costa per le affinità fra la ricerca di Castellana e il suo pensiero filosofico.

FRANCESCA ORSI MEDIA RELATIONS E UFFICIO STAMPA PER L'ARTE

Durante il periodo espositivo della mostra, venerdì 18 giugno alle ore 19.00, è previsto un talk a tre con l'artista, il curatore della mostra Claudio Libero Pisano e il professore Felice Cimatti.

Elio Castellana (Brindisi, 1971) artista visivo e fotografo, ha studiato psicologia e comunicazione all'università di Roma, ha lavorato per un decennio come autore e regista nell'ambito del teatro immagine e si è perfezionato presso la Scuola Romana di Fotografia.

La sua ricerca artistica si concentra spesso sul confine fra realtà e finzione e sulla meraviglia dell'esistente. Considera l'arte come la manifestazione di un itinerario spirituale nel mondo e nella coscienza, che sia personale o universale poco importa. Utilizza indifferentemente diversi media, dall'installazione, al video, alla performance, alla fotografia, purché funzionali fenomenologicamente alla sua poetica artistica. Ha partecipato a mostre nazionali e internazionali. Le sue opere sono presenti in collezioni museali permanenti e in collezioni private. Suoi lavori sono pubblicati in cataloghi nazionali ed esteri. Vive e lavora fra Roma e Brindisi.

PANZOO

[Elio Castellana. Lungo quel tratto di costa \(panzoo.it\)](http://panzoo.it)

Elio Castellana. Lungo quel tratto di costa

- **Autore:**Elio Castellana
- **Curatore:**Claudio Libero Pisano
- **Data Inizio:**03.06.2021
- **Data Fine:**04.07.2021
- **Dove:**Galleria Gallerati
- **Indirizzo:**Via Apuania, 55
- **Orari:**lunedì - venerdì 17.00-19.00
- **Ingresso:**libero
- **Tel. / Mob.:**0644258243
- **E-mail:**info@galleriagallerati.it
- **Sito Galleria:**<http://www.galleriagallerati.it>
- **Descrizione Evento:**

Elio Castellana, pugliese d'origine, romano d'adozione, torna alle sue radici, indagando, tramite il mezzo fotografico, la mutazione del paesaggio pugliese, nello specifico quello della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi, dove è nato.

Il progetto è iniziato come un faccia a faccia tra l'artista e la falesia argillosa che delimita il litorale, un'osservazione metodica e costante di quelle pareti dal colore cangiante che - plasmate nel tempo dalla natura tramite erosioni, smottamenti, frane e mareggiate - modulano e modificano naturalmente il paesaggio circostante.

Lungo quel tratto di costa risulta contemporaneamente la risposta ad un'istanza intima e privata di Elio Castellana, che si addentra così nei luoghi della sua memoria, ma anche ad una sorta di indagine geologica, antropologica, filosofica, estetica e culturale.

Fronteggiare questa materia fragile, mutevole, eppure potente, infatti, è stato un punto di partenza per una meditazione più profonda sulla natura, sull'umano, sulla volatilità della materia e sulla pervasività della vita. Quello di Elio Castellana è un lavoro di ricerca dei segni lasciati dal Tempo e dalla Natura sullo schermo delle falesie argillose della spiaggia di Cerano, ma è anche una rappresentazione che travalica la natura geologica del paesaggio e che comprende anche l'elemento antropico, l'elemento umano che abita quei luoghi e che è coinvolto, insieme alla natura, nelle sue alterazioni paesaggistiche.

L'installazione esposta presso la Galleria Gallerati di Roma si compone di più elementi indipendenti organizzati nello spazio secondo il principio di simmetria e reciprocità e interconnessi da rimandi formali, concettuali e materiali. Il corpus fotografico, che si divide in un dittico e un trittico, richiama nel suo allestimento l'arte sacra medioevale e rinascimentale; al centro della sala è posizionato il calco di un masso trovato nella spiaggia di Cerano, traccia della tensione tra il divenire e la mutevolezza della natura originaria e la necessità, tutta umana, di fermare, tramite la tecnica, la trasformazione della materia, ossia la sua morte.

Consultabili in una cartellina separata, alcune stampe su carta cotone a tiratura limitata che si focalizzano sulla rappresentazione della falesia pugliese, dettagli di burriana memoria che trovano la loro sussistenza nell'astrazione partendo dalla tangibilità della materia paesaggistica.

All'inaugurazione della mostra saranno presenti anche due testi critici scritti da Claudio Libero Pisano, curatore della mostra, e dal Prof. Felice Cimatti, filosofo, docente e conduttore radiofonico, che ha accettato l'invito dell'artista a confrontarsi criticamente con Lungo quel tratto di costa per le affinità fra la ricerca di Castellana e il suo pensiero filosofico.

Durante il periodo espositivo della mostra, venerdì 18 giugno alle ore 19.00, è previsto un talk a tre con l'artista, il curatore della mostra Claudio Libero Pisano e il professore Felice Cimatti.

Elio Castellana (Brindisi, 1971) artista visivo e fotografo, ha studiato psicologia e comunicazione all'università di Roma, ha lavorato per un decennio come autore e regista nell'ambito del teatro immagine e si è perfezionato presso la Scuola Romana di Fotografia. La sua ricerca artistica si concentra spesso sul confine fra realtà e finzione e sulla meraviglia dell'esistente. Considera l'arte come la manifestazione di un itinerario spirituale nel mondo e nella coscienza, che sia personale o universale poco importa. Utilizza indifferentemente diversi media, dall'installazione, al video, alla performance, alla fotografia, purché funzionali fenomenologicamente alla sua poetica artistica. Ha partecipato a mostre nazionali e internazionali. Le sue opere sono presenti in collezioni museali permanenti e in collezioni private. Suoi lavori sono pubblicati in cataloghi nazionali ed esteri. Vive e lavora fra Roma e Brindisi.

exibart

[Elio Castellana - Lungo quel tratto di costa - exhibart.com](http://exibart.com)



Elio Castellana – Lungo quel tratto di costa

Si inaugura giovedì 3 giugno 2021 Lungo quel tratto di costa, una mostra personale di Elio Castellana a cura di Claudio Libero Pisano

Comunicato stampa

Elio Castellana Lungo quel tratto di costa a cura di Claudio Libero Pisano da giovedì 3 giugno a domenica 4 luglio 2021 inaugurazione: giovedì 3 giugno 2021, ore 17.00-

Via Antonio Cerasi 27 – 00152 Roma francesca.orsi@gmail.com 348-5238868

21.00 Carlo Gallerati è lieto di presentare Lungo quel tratto di costa, una mostra personale di Elio Castellana a cura di Claudio Libero Pisano, un'installazione mixed-media che comprende fotografia e scultura. "Davanti a un paesaggio siamo scoperti, nudi e senza difese. Perché ci si predispone a un viaggio emotivo dove lo sguardo è solo la promessa. Non importa se sia un paesaggio conosciuto con il quale esiste una confidenzialità visiva, conta la possibilità di innescare un processo che ci proietti dentro. Non si è più spettatori ma parte del paesaggio. Dentro le suggestioni e le tentazioni irrefrenabili alla pareidolia, dalla quale è impossibile sottrarsi. Riconoscere altro da quello che si presenta davanti agli occhi è l'inizio di un dialogo, di una relazione. Nella Natura, cerchiamo corrispondenza a un canone che è la sommatoria del prima e del dopo rispetto al momento dello sguardo. Vediamo secondo un parametro che abbiamo dentro, che ci aiuta a percepire l'istante come amico o come nemico. Il paesaggio conferma o smentisce uno stato d'animo preesistente. Ma la Natura esiste indipendentemente da quello che le viene chiesto. C'è anche senza il nostro sguardo, senza le nostre aspirazioni. E il tentativo di dominarla e manipolarla è storia antica. Una falesia a sud di Brindisi è per Elio Castellana il tentativo di ripensare lo sguardo sulla Natura, provando a osservarla senza pregiudizi. Documentando ripetutamente un processo di erosione naturale come un dato ineluttabile ma non per questo luttuoso o foriero di messaggi funesti. Quelle rocce sono un ciclo continuo di vita pur nella loro estrema fragilità, ed è così che ci invita a vederle l'artista, lasciando fuori l'aspetto emotivo e concentrandosi nell'analisi del fenomeno naturale, con lo sguardo raffreddato e laico che avrebbe un piccolo martin pescatore. Resta tuttavia difficile allontanare la tentazione di perdersi in quegli scatti, dove i colori e le stratigrafie della pietra promettono viaggi magnifici." (Claudio Libero Pisano) Elio Castellana (Brindisi, 1971) artista visivo e fotografo, vive e lavora fra Roma e Brindisi. All'inaugurazione della mostra si accompagna, oltre al testo critico del curatore Claudio Libero Pisano, un testo appositamente scritto dal Prof. Felice Cimatti, filosofo, docente e conduttore radiofonico che ha accettato l'invito dell'artista a confrontarsi criticamente con Lungo quel tratto di costa per le affinità tra la ricerca di Castellana e il proprio pensiero filosofico. Durante il periodo espositivo, venerdì 18 giugno alle ore 19.00, è previsto un incontro-dibattito con l'artista, Claudio Libero Pisano e il Prof. Felice Cimatti. A seguito delle restrizioni dovute alla pandemia, e salvo nuove disposizioni governative, gli ingressi in galleria sono possibili indossando i dispositivi personali di protezione e con ritmi e quantità opportunamente cadenzati; la prenotazione è consigliata, ancorché non obbligatoria. La prenotazione è invece obbligatoria per l'incontro del 18 giugno. Per informazioni e prenotazioni scrivere o telefonare ai numeri 347.7900049, 06.44258243 o 338.6241416, oppure inviare un'e-mail a info@galleriagallerati.it Elio Castellana Lungo quel tratto di costa A cura di Claudio Libero Pisano Galleria Gallerati (Via Apuania, 55 - Roma) Inaugurazione: giovedì 3 giugno 2021, ore 17.00-21.00 Fino a domenica 4 luglio 2021 Orario: dal lunedì al venerdì: ore 17.00-19.00; sabato, domenica e fuori orario: su appuntamento Mezzi pubblici: bus: 61, 62, 310, 542; metro: linea B, fermata Bologna Ufficio stampa: Francesca Orsi (francesca.orsi@gmail.com, 348.5238868) Informazioni: info@galleriagallerati.it, www.galleriagallerati.it, www.eliocastellana.com Via Apuania, 55 | I-00162 Roma | Tel. +39.06.44258243 | Mob. +39.347.7900049 info@galleriagallerati.it | www.galleriagallerati.it | www.facebook.com/galleria-gallerati | [#galleriagallerati](https://www.instagram.com/galleriagallerati)

segnonline

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

[Elio Castellana | Lungo quel tratto di costa - Segnoline](#)



LUOGO

Galleria Gallerati

Via Apuania, 55 – Roma

MAGGIORI INFORMAZIONI

[Link all'evento](#)

DATA

Giu 03 2021 - Lug 04 2021

In corso...

ORA

19:00

ETICHETTE

Mostra

Elio Castellana | Lungo quel tratto di costa

Carlo Gallerati presenta *Lungo quel tratto di costa*, una mostra personale di *Elio Castellana* a cura di Claudio Libero Pisano, un'installazione mixed-media che comprende fotografia e scultura.

Elio Castellana, pugliese d'origine, romano d'adozione, torna alle sue radici, indagando, tramite il mezzo fotografico, la mutazione del paesaggio pugliese, nello specifico quello della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi, dove è nato.

Il progetto è iniziato come un faccia a faccia tra l'artista e la falesia argillosa che delimita il litorale, un'osservazione metodica e costante di quelle pareti dal colore cangiante che – plasmate nel tempo dalla natura tramite erosioni, smottamenti, frane e mareggiate – modulano e modificano naturalmente il paesaggio circostante.

Lungo quel tratto di costa risulta contemporaneamente la risposta ad un'istanza intima e privata di **Elio Castellana**, che si addentra così nei luoghi della sua memoria, ma anche ad una sorta di indagine geologica, antropologica, filosofica, estetica e culturale.

Fronteggiare questa materia fragile, mutevole, eppure potente, infatti, è stato un punto di partenza per una meditazione più profonda sulla natura, sull'umano, sulla volatilità della materia e sulla pervasività della vita. Quello di **Elio Castellana** è un lavoro di ricerca dei segni lasciati dal Tempo e dalla Natura sullo schermo delle falesie argillose della spiaggia di Cerano, ma è anche una rappresentazione che travalica la natura geologica del paesaggio e che comprende anche l'elemento antropico, l'elemento umano che abita quei luoghi e che è coinvolto, insieme alla natura, nelle sue alterazioni paesaggistiche. L'installazione esposta presso la Galleria Gallerati di Roma si compone di più elementi indipendenti organizzati nello spazio secondo il principio di simmetria e reciprocità e interconnessi da rimandi formali, concettuali e materiali. Il corpus fotografico, che si divide in un dittico e un trittico, richiama nel suo allestimento l'arte sacra medioevale e rinascimentale; al centro della sala è posizionato il calco di un masso trovato nella spiaggia di Cerano, traccia della tensione tra il divenire e la mutevolezza della natura originaria e la necessità, tutta umana, di fermare, tramite la tecnica, la trasformazione della materia, ossia la sua morte.

Consultabili in una cartellina separata, alcune stampe su carta cotone a tiratura limitata che si focalizzano sulla rappresentazione della falesia pugliese, dettagli di burriana memoria che trovano la loro sussistenza nell'astrazione partendo dalla tangibilità della materia paesaggistica.

All'inaugurazione della mostra saranno presenti anche due testi critici scritti da Claudio Libero Pisano, curatore della mostra, e dal Prof. Felice Cimatti, filosofo, docente e conduttore radiofonico, che ha accettato l'invito dell'artista a confrontarsi criticamente con *Lungo quel tratto di costa* per le affinità fra la ricerca di **Castellana** e il suo pensiero filosofico.

Durante il periodo espositivo della mostra, venerdì 18 giugno alle ore 19.00, è previsto un talk a tre con l'artista, il curatore della mostra Claudio Libero Pisano e il professore Felice Cimatti.

A seguito delle restrizioni dovute alla pandemia, e salvo nuove disposizioni governative, gli ingressi in galleria sono possibili indossando i dispositivi personali di protezione e con ritmi e quantità opportunamente cadenzati; la prenotazione è consigliata, ancorché non obbligatoria. La prenotazione è invece obbligatoria per l'incontro del 18 giugno col Prof. Cimatti.

Per informazioni e prenotazioni scrivere o telefonare ai numeri 3477900049, 0644258243 o 3386241416 oppure inviare un'e-mail a info@galleriagallerati.it

In copertina: Elio Castellana, Paesaggio 1, da Lungo quel tratto di costa, 2021

Lungo quel tratto di costa

Elio Castellana

Mostra | 3 giugno – 4 luglio 2021 Galleria Gallerati Via Apuania, 55 – Roma

Opening giovedì 3 giugno 2021, ore 19.00-22.00

Orari: dal lunedì al venerdì: ore 17.00-19.00 / sabato, domenica e fuori orario: su appuntamento

Per informazioni e prenotazioni T. 3477900049, 0644258243, 3386241416

– info@galleriagallerati.it – www.galleriagallerati.it

IL FOTOGRAFO

[Lungo quel tratto di costa: Elio Castellana in mostra a Roma \(ilfotografo.it\)](http://ilfotografo.it)



Elio Castellana, Paesaggio 1, da Lungo quel tratto di costa, 2021

Lungo quel tratto di costa: Elio Castellana in mostra a Roma

Inaugura il 3 giugno presso la **Galleria Gallerati di Roma** la **mostra personale di Elio Castellana**. Intitolata *Lungo quel tratto di costa*, è curata da **Claudio Libero Pisano** e unisce fotografia e scultura.

Elio Castellana e il paesaggio pugliese

Pugliese d'origine, romano d'adozione, Elio Castellana torna alle sue radici. **Tramite il mezzo fotografico, indaga la mutazione del paesaggio pugliese**. Nello specifico quello della spiaggia di Cerano, a pochi chilometri a sud di Brindisi, dove è nato. Ne è scaturita **un'osservazione metodica delle falesie argillose che delimitano il litorale**. Pareti dal colore cangiante, plasmate dalla natura tramite erosioni, smottamenti, frane e mareggiate, che modulano e modificano naturalmente il paesaggio circostante.



Elio Castellana, Paesaggio 5, da *Lungo quel tratto di costa*, 2021

Elio Castellana si addentra nei luoghi della sua memoria. Ma **l'indagine intima e privata dell'autore diventa presto il punto di partenza per una meditazione più profonda sulla natura e sull'umano**. Sulla volatilità della materia e sulla pervasività della vita.

L'installazione ospitata presso la Galleria Gallerati di Roma si compone di più elementi indipendenti, organizzati nello spazio secondo il principio di simmetria e reciprocità. Il corpus fotografico, che si divide in un dittico e un trittico, richiama nel suo allestimento l'arte sacra medievale e rinascimentale.



Elio Castellana, Calco, da Lungo quel tratto di costa, 2021

Al centro della sala è posizionato il calco di un masso trovato nella spiaggia di Cerano. Una testimonianza della **tensione tra il divenire della natura e la necessità, tutta umana, di fermare, tramite la tecnica, la trasformazione della materia**, ossia la sua morte.

L'autore

Elio Castellana (Brindisi, 1971) è **artista visivo e fotografo**. Ha lavorato per un decennio come autore e regista nell'ambito del teatro immagine. Si è perfezionato presso la Scuola Romana di Fotografia. **La sua ricerca artistica si concentra spesso sul confine fra realtà e finzione** e sulla meraviglia dell'esistente.

Utilizza indifferentemente diversi media, dall'installazione, al video, alla performance, alla fotografia, purché funzionali alla sua poetica. Ha partecipato a mostre nazionali e internazionali. Le

sue opere sono presenti in collezioni museali permanenti e in collezioni private. Suoi lavori sono pubblicati in cataloghi nazionali ed esteri. Vive e lavora fra Roma e Brindisi.

Come visitare la mostra di Elio Castellana

L'inaugurazione della mostra si terrà giovedì 3 giugno ore 19.00-22.00. All'inaugurazione saranno presenti anche **due testi critici scritti da Claudio Libero Pisano, curatore della mostra, e dal Prof. Felice Cimatti. Filosofo, docente e conduttore radiofonico**, Cimatti ha accettato l'invito dell'artista a confrontarsi criticamente con *Lungo quel tratto di costa* per le affinità fra la ricerca di Elio Castellana e il suo pensiero filosofico.

Venerdì 18 giugno alle ore 19.00 è previsto un talk a tre con l'artista, il curatore della mostra Claudio Libero Pisano e il professore Felice Cimatti. Prenotazione obbligatoria.

La mostra è aperta **fino a domenica 4 luglio**. Gli ingressi in galleria sono possibili indossando i dispositivi personali di protezione e con ritmi e quantità opportunamente cadenzati. È consigliata la prenotazione.

Maggiori informazioni: www.galleriagallerati.it, www.eliocastellana.com